

VARESE
DALLA PREISTORIA AI NOSTRI GIORNI

I. Dall'era primaria alla nascita di Cristo (... - 0)

Varese non è soltanto la «città giardino», avvolta nel verde perché circondata da splendidi boschi, e il suo territorio non è soltanto il luogo di interessanti *business* commerciali o industriali.

Varese e la sua provincia sono il risultato della storia di un popolo, o meglio dei popoli che nel corso dei millenni l'hanno abitata e «coltivata», non solo in senso materiale, ma anzitutto hanno prodotto una cultura, quella che ancora oggi è possibile cogliere studiando il passato, osservando i monumenti storici e cercando le radici spirituali e culturali della popolazione che abita questa porzione di Lombardia.

Come per ogni lavoro, l'approccio alla storia del territorio varesino presenta alcuni problemi, il più importante dei quali consiste nella varietà delle parti di territorio e quindi anche delle popolazioni che oggi costituiscono la provincia varesina.

La regione, vista nel suo insieme, può essere considerata come una scala verso nord, formata da tre zone altimetriche, che dal Milanese prosegue da Busto Arsizio nella pianura varesina e si innalza via via, da Somma Lombardo e Gallarate a Castiglione Olona, alternando colline e tratti pianeggianti fino alla linea pedemontana che lega questo territorio alla Svizzera. Lo studioso Giuseppe Nangeroni, già professore di geografia all'università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, distingue tre parti nel territorio varesino, partendo da nord: una regione *montana*, che costituisce il lembo più occidentale delle Prealpi lombarde, situata fra m 200 e m 500 circa, limitata a sud da una linea che lambisce le più basse falde meridionali del Monte Ferro - Campo dei Fiori - Chiusarella - Monarco - S. Elia - Orsa - Pravello; una regione *collinosa*, centrale che va dal limite montano al nord alla linea Coarezza - Gallarate - Abbiate Guazzone - compresa fra m 200 e 300, all'interno della quale scorrono il Ticino, l'Arno e l'Olona; infine la pianura, compresa fra i 190 e i 275 metri, che prosegue nella bassa pianura milanese.

La formazione attuale del paesaggio è relativamente recente e risale alla fine dell'ultima glaciazione di Würm, circa 10.000 anni fa, ed anche i primi insediamenti umani sono attestati a partire dalla fase finale del Paleolitico.

È importante però risalire alle prime tracce della conformazione geologica del Varesotto, al fine di stabilirne una cronologia completa ed esauriente.

350 milioni di anni fa

Nel corso dell'era Paleozoica o Primaria si forma il basamento cristallino metamorfico precarbonifero, le cui tracce si rilevano ancora a nord nella Val Veddasca, nella Valdumentina, nella Valtravaglia, nella Valtresa e nel gruppo montuoso Sette Termini o I Bedeloni - Monte Mezzano, mentre a sud emergono a Brinzio, sul Monte Martica e tra Brusimpiano e Porto Ceresio.

280-225 milioni di anni fa

Si imposta una serie vulcanico-intrusiva permiana che occupa il settore centro-orientale della regione, in corrispondenza della Valle della Rasa, della Valganna e della Valceresio, dove affiorano tuttora le formazioni porfiriche, così come sul versante settentrionale del Campo dei Fiori fino a Castello Cabiaglio e Brinzio, nonché sui gruppi montuosi del Monte Martica, Piambello, Monte

Derta e la zona tra l'Alpe del Tedesco e Cuasso. Tra Cadegliano Viconago e Cugliate Fabiasco, nella Valmarcirolo, fino alla Valtravaglia, a Grantola, si formano altre vulcaniti, presenti inoltre anche lungo il fiume Tresa, a Mesenzana e ad Arolo e Angera, in prossimità della riva del Lago Maggiore.

Si apre l'era detta Mesozoica o Secondaria con il periodo detto Triassico che ha inizio 250 milioni di anni fa e dura 50 milioni di anni.

225-65 milioni di anni fa

Una successione sedimentaria marina calcareo-dolomitica mesozoica occupa la zona centro-occidentale della regione, dalle sponde del Lago Maggiore, tra Porto Valtravaglia ed Arolo, fino ad arrivare verso est alla Valcuvia e ai rilievi dei Pizzoni di Laveno, di Monte Nudo, di Monte Colonna, di Pian Nave a nord e del Monte Campo dei Fiori a sud, che si formano proprio in questo periodo. In Valganna e in Valceresio

si costituiscono i gruppi montuosi dei Monti Minisfredo, Monarco, Useria e Orsa ad est, mentre a nord-est i calcari e le dolomie interessano la zona tra il Monte Marzio e Ponte Tresa. Le formazioni calcareo-marnose si estendono in parte anche a sud, nelle vicinanze del Lago di Varese, presso Ispra ed Angera.

65-1,8 milioni di anni fa

Si verifica una successione sedimentaria conglomeratico-arnaceo-argillosa-cenozoica, rappresentata dai calcari Nummulitici di Travedona Ternate e dalla tipica Gonfolite, caratteristica della fascia collinare a sud dei laghi di Varese, di Comabbio e di Monate. Sedimenti di questo periodo affiorano anche in prossimità di Castiglione Olona e di Malnate Monte Morone, nella media Valle Olona.

Da 1,8 milioni di anni fa fino alla fine delle glaciazioni

Iniziano le grandi invasioni glaciali quaternarie che modellano l'attuale forma del territorio, producendo ingenti depositi superficiali ghiaiosi-sabbiosi-argillosi, con blocchi e ciottoli di origine glaciale, fluvio-glaciale, lacustre e alluvionale. A nord si costituiscono i terrazzi morenici in Valveddasca, Valtravaglia e Valcuvia, mentre nella regione lacustre i depositi formano i cordoni morenici dei laghi varesini attuali e di quelli più antichi, laddove ancora oggi si notano torbiere o depositi lacustri argillosi. Nella parte a sud-est, nella Valle Olona, in Val d'Arno e nei fondovalle si formano depositi fluvio-glaciali, causati dall'avanzare dei ghiacciai, mentre la pianura assume una diversa configurazione in seguito al deposito di materiali alluvionali dei fiumi Ticino e Olona e dei torrenti Strona ed Arno.

Dall'8.000 al 6.320 a.C.

Si ritirano i ghiacciai dell'ultima espansione wurmiana e sorgono i primi insediamenti umani stabili nel territorio varesino, presso Angera, dove rimangono le tracce della vita di quei primi abitanti, strumenti di selce e di ossa e persino resti di cibo. Altre tracce abitative risalgono agli stanziamenti sull'Isolino Virginia, sul Lago di Varese, dove sorse una cultura palafitticola. Gli abitanti di questo periodo vivevano prevalentemente sulle sponde dei laghi Maggiore, di Varese, di Comabbio e di Monate e di lagozze oggi scomparse, dedicandosi in particolare alla pesca e alla raccolta di molluschi. La caccia è invece praticata nei boschi del retroterra, come testimoniano i ritrovamenti di arnesi di pietra ad Angera e a Ganna.

6.320 a.C.

Il Lago Maggiore invade parte della terraferma sulla riva sud-occidentale, lasciando intatta la zona di Pizzo di Bodio, di altitudine superiore alla sponda, e forma nella zona più a sud una insenatura dove rimane più a lungo. Gli uomini, dediti alla caccia dei cervi e dei caprioli, iniziano anche a lavorare la terracotta. Si sviluppano anche l'agricoltura e l'allevamento, in seguito allo sfoltimento delle foreste attuato per dar spazio alle coltivazioni di cereali, come il farro, e al pascolo del bestiame, costituito soprattutto da buoi, maiali e capre.

4.150 a.C.

Il Lago Maggiore si ritira dall'insenatura meridionale e sulla terra emersa inizia l'uso dell'aratro in agricoltura.

3.000 a.C.

Le armi, gli strumenti da caccia, gli ornamenti iniziano ad essere costruiti con i primi metalli, il rame e poi il bronzo, che si aggiungono alla selce e all'osso usati già precedentemente.

1.200 a.C.

Le popolazioni della zona si stanziavano in posizioni più elevate e meglio difese, in prossimità dei fiumi o sulle colline, abbandonando le sedi palustri e i laghi.

Si afferma la cosiddetta «civiltà di Golasecca», sulla cui origine si è tuttora incerti: l'ipotesi che derivasse dal ceppo delle popolazioni liguri si affianca a quella che afferma che i golasecchiani avessero risalito il Ticino prima di stabilirsi sui colli che dominano il fiume nel punto in cui sfocia nel Lago Maggiore. Il centro di Golasecca estese la sua influenza all'attuale Canton Ticino e divenne, verso il finire del VI secolo a. C., un importante nodo di relazioni culturali e commerciali con le contemporanee civiltà atestina, nella Padania orientale, villanoviana, nella Padania sudorientale e provenzale-catalana, lungo la costa del Mediterraneo tra i fiumi Rodano ed Ebro.

500 a.C.

Intorno al 500 a. C. appaiono i Celti, ai quali si fa risalire la scomparsa della civiltà di Golasecca.

Una prima ondata di Celti era già arrivata in Padania, intorno al VI secolo a. C., mantenendo rapporti pacifici con le popolazioni del luogo, ma la convivenza viene interrotta verso il IV secolo da una nuova emigrazione

segue